

Nota di aggiornamento: PIL e Valore aggiunto

Focus sul Lazio dei
Conti economici territoriali Istat

*Centro Studi Unindustria
gennaio 2023*

L'andamento nel periodo 2021-2019

In base all'ultimo aggiornamento Istat (1), nel 2021 il PIL italiano è aumentato del 6,7% rispetto all'anno precedente. Una crescita trainata soprattutto dalla Lombardia (7,7%), dall'Emilia-Romagna (7,5%) e dal Veneto (7,3%). Il Lazio è tra le regioni che hanno registrato un aumento inferiore alla media nazionale (5,6%).

Ampliando l'intervallo temporale al 2019, si osserva come nel 2021 nessuna regione italiana abbia ancora colmato il divario con il pre-pandemia: il gap oscilla in una forbice che va dal -0,4% della Lombardia al -7,9% della Toscana.

In media, lo scarto rispetto al 2019 ammonta al -2,9%, nel Lazio al -4%.

Prodotto interno lordo in volume – variazioni sull'anno precedente

	2020	2021	2021/2019
Lombardia	-7,6%	7,7%	-0,4%
Puglia	-7,5%	6,6%	-1,3%
Emilia-Romagna	-8,4%	7,5%	-1,6%
Basilicata	-9,6%	7,7%	-2,7%
Marche	-9,2%	7,0%	-2,8%
Friuli-Venezia Giulia	-8,4%	6,1%	-2,9%
Abruzzo	-9,2%	7,0%	-2,9%
Trentino-Alto Adige	-8,4%	5,9%	-2,9%
Campania	-9,2%	6,7%	-3,1%
Piemonte	-9,7%	7,1%	-3,3%
Veneto	-9,9%	7,3%	-3,4%
Umbria	-10,0%	7,1%	-3,7%
Sardegna	-9,6%	6,4%	-3,8%
Sicilia	-8,3%	4,7%	-4,0%
Lazio	-9,1%	5,6%	-4,0%
Molise	-8,5%	4,3%	-4,5%
Calabria	-8,7%	4,5%	-4,6%
Valle d'Aosta	-9,8%	5,2%	-5,1%
Liguria	-11,5%	6,6%	-5,6%
Toscana	-13,2%	6,0%	-7,9%
Italia	-9,0%	6,7%	-2,9%

Elaborazioni Centro Studi Unindustria su dati Istat - Conti economici territoriali

(1) Nei *Conti economici territoriali* di dicembre 2022 l'Istat riporta le stime definitive per il 2019, le semi-definitive per il 2020 e quelle preliminari per il 2021

Il contributo delle regioni al Pil nazionale

Nel 2021 il **Lazio resta al 2° posto**, dopo la Lombardia, **per contributo al PIL nazionale** ma l'incidenza si è gradualmente ridotta nel triennio 2019-2021, **dall'11,3% del 2019 all'11,1% del 2021**.

Le regioni che vedono aumentare il proprio peso sul Pil nazionale sono la Lombardia (+0,6, da 22,3% a 22,9%), l'Emilia-Romagna (+0,1) e la Puglia (+0,1).

Tra quelle che invece vedono ridursi il proprio contributo, spicca la Toscana (-0,4), seguita da Lazio, Liguria e Sicilia (-0,1 per tutte).

Prodotto interno lordo – contributi regionali

	2019	2020	2021	Delta 2021-2019
Lombardia	22,3%	22,7%	22,9%	+0,6
Lazio	11,3%	11,3%	11,1%	-0,1
Emilia-Romagna	9,1%	9,2%	9,2%	+0,1
Veneto	9,2%	9,2%	9,2%	0,0
Piemonte	7,7%	7,6%	7,7%	0,0
Toscana	6,8%	6,5%	6,4%	-0,4
Campania	6,2%	6,1%	6,1%	0,0
Sicilia	5,0%	5,0%	4,9%	-0,1
Puglia	4,2%	4,3%	4,3%	+0,1
Liguria	2,8%	2,7%	2,7%	-0,1
Trentino-Alto Adige	2,6%	2,6%	2,6%	0,0
Marche	2,4%	2,4%	2,4%	0,0
Friuli-Venezia Giulia	2,2%	2,2%	2,2%	0,0
Sardegna	1,9%	1,9%	1,9%	0,0
Abruzzo	1,9%	1,9%	1,9%	0,0
Calabria	1,8%	1,8%	1,8%	0,0
Umbria	1,3%	1,3%	1,3%	0,0
Basilicata	0,7%	0,7%	0,7%	0,0
Molise	0,4%	0,4%	0,4%	0,0
Valle d'Aosta	0,3%	0,3%	0,3%	0,0
Italia	100,0%	100,0%	100,0%	-

Elaborazioni Centro Studi Unindustria su dati Istat - Conti economici territoriali

Valore aggiunto: le province

L'aggiornamento al 2020 del Valore aggiunto provinciale conferma la **seconda posizione di Roma nella classifica nazionale**, mentre migliora il posizionamento di Frosinone, salita dal 47° al 44°. Rieti è ferma al 101°, Latina e Viterbo scendono di una posizione, rispettivamente dal 35° al 36° e dal 76° al 77°.

Il contributo di Roma al Valore aggiunto italiano si riduce dal 9,3% del 2019 al 9,2% del 2020. Per le altre province laziali non si rilevano differenze significative.

Valore aggiunto a prezzi correnti (mln €)

	2020	Classifica 2020	Classifica 2019
Milano	155.862	1°	1°
Roma	138.855	2°	2°
Torino	61.983	3°	3°
Napoli	50.918	4°	4°
Brescia	36.906	5°	5°
...			
Latina	11.503	35°	36°
Frosinone	9.210	47°	45°
Viterbo	5.739	76°	77°
Rieti	2.766	101°	101°
Italia	1.502.118	-	-

Valore aggiunto – contributi provinciali

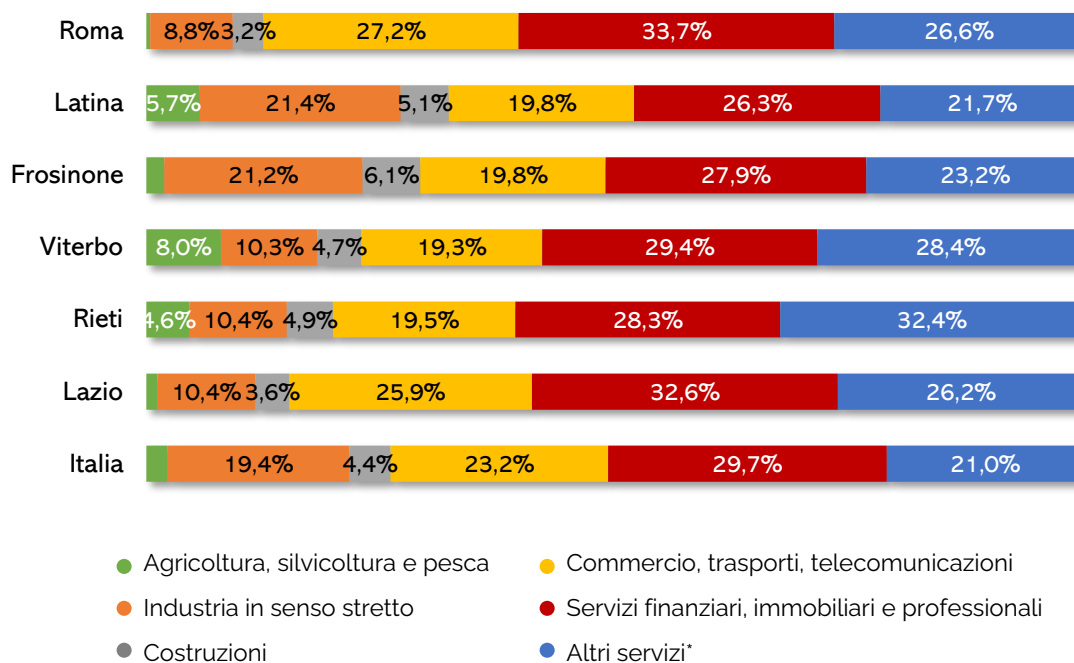
	2019	2020	Delta 2020-2019
Milano	10,1%	10,4%	0,3%
Roma	9,3%	9,2%	-0,1%
Torino	4,2%	4,1%	-0,1%
Napoli	3,4%	3,4%	0,0%
Brescia	2,5%	2,5%	0,0%
Bologna	2,4%	2,4%	0,0%
Bergamo	2,1%	2,1%	0,0%
Firenze	2,4%	2,1%	-0,3%
Padova	1,8%	1,8%	0,0%
Verona	1,8%	1,8%	0,0%
Italia	100,0%	100,0%	-

Elaborazioni Centro Studi Unindustria su dati Istat - Conti economici territoriali

Dal punto di vista del **contributo al Valore aggiunto per branca di attività**, nel Lazio le province di Latina e Frosinone presentano l'incidenza più elevata dell'Industria (21,4% e 21,2%, rispettivamente), entrambe con una quota doppia rispetto alle altre province laziali e superiore anche alla media nazionale (19,4%).

Viterbo spicca per il peso dell'Agricoltura (8%), seguita da Latina (5,7%) e Rieti (4,6%), mentre la Capitale è tradizionalmente orientata ai Servizi (87%).

Contributi al valore aggiunto per branca di attività (2020)



*Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

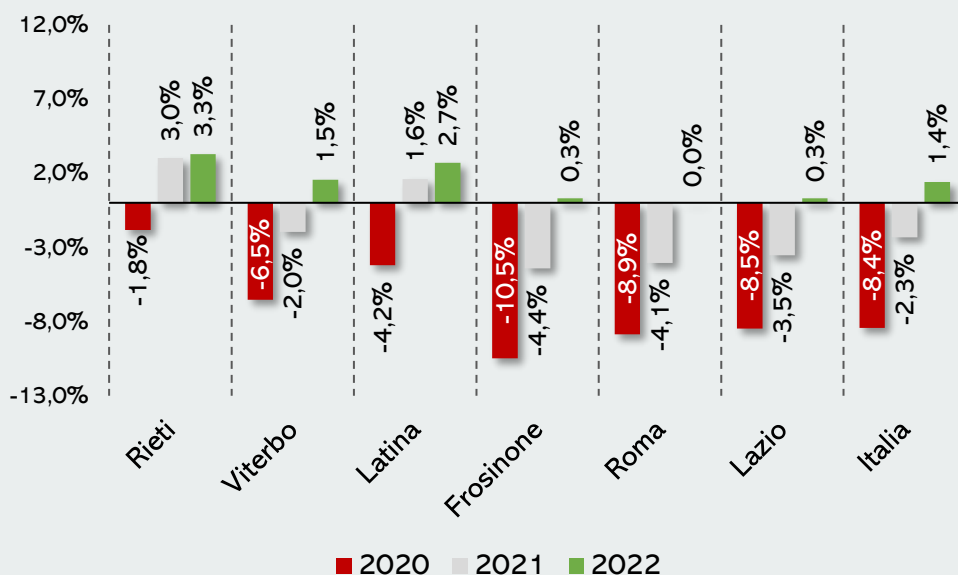
Elaborazioni Centro Studi Unindustria su dati Istat - Conti economici territoriali

Le stime Prometeia per il 2022

In base alle stime Prometeia (gennaio 2023), tutte le province laziali nel 2022 hanno recuperato il gap con il 2019. Spiccano le province di Rieti (+3,3%), Latina (+2,7%) e Viterbo (+1,5%) che hanno riportato una crescita superiore a quella media nazionale (+1,4%). Viceversa, le province di Frosinone e di Roma chiudono il 2022 con il «solo» recupero del gap generato dalla pandemia.

Valore aggiunto: andamento rispetto al 2019

(variazioni sul 2019, prezzi costanti)



Elaborazioni Centro Studi Unindustria su dati Istat e stime Prometeia

Prodotto interno lordo: il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti; corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto: è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.